

12 LA SICILIA Mercoledì 25 marzo 2026

economia

MILANO

GLI INDICI

Ftse Mib	+0,42%
Ftse All Share	+0,38%
Ftse Mid Cap	-0,11%
Ftse Italia Star	-0,05%

LE VALUTE

Euro/Dollaro

ieri	1,1585
precedente	1,161

L'Anac affossa il Ponte sullo Stretto «Serve una nuova gara pubblica»

AUDIZIONI IN SENATO. Ma Ciucci (Stretto di Messina) va avanti: «Via ai lavori a fine anno»

ALFONSO ABAGNALE

ROMA. Nuovo capitolo nella storia infinita del Ponte sullo Stretto, con un botta e risposta tra l'Anac e la società Stretto di Messina. Per realizzare il collegamento stabile tra Calabria e Sicilia serve una nuova gara, il decreto del governo non basta e bisogna rispettare le regole europee, avverte l'autorità anticorruzione. Per la Stretto di Messina, società concessionaria per la progettazione, realizzazione e gestione dell'opera, «non sussistono procedure d'infrazione» e i lavori potrebbero partire a fine anno se l'iter approvativo viene completato entro l'estate.

In una serie di audizioni davanti alla commissione Ambiente del Senato sul dl "Commissari straordinari e concessioni", che contiene anche disposizioni sul Ponte, vengono sentiti, tra gli altri, il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, e l'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci.

Il nuovo decreto del governo «non risolve la questione della necessità di una nuova gara per il Ponte, permanendo il rischio marcato che la spesa prevista superi il 50% di quella prevista originariamente», spiega Busia. Inoltre, «l'assenza di una gara comporta che il passaggio da un progetto in cui il privato era chiamato a sostenere gran parte dei costi, il 60%, a una decisione politicamente diversa di garantire un finanziamento integralmente pubblico cambia completamente il quadro e, quindi, richiede una nuova gara». Per cui «la soluzione è una nuova gara pubblica, un nuovo contratto a vantaggio di un progetto che po-



rebbe essere più avanzato e moderno», ma anche «per evitare contenziosi e con la garanzia di rispettare la normativa europea», sottolinea il presidente Anac.

A stretto giro Ciucci tiene a precisare che l'aumento dei costi è dovuto all'indicizzazione dei prezzi. «Con-

riguardo alla direttiva "Appalti", l'aggiornamento del corrispettivo del Contraente generale, da 3,9 miliardi del 2006 a 6,7 miliardi del 2011, fino a 10,5 miliardi di oggi, «è il risultato dell'applicazione di clausole di indicizzazione dei prezzi, anche con riferimento al forte aumen-

to dei prezzi registrato negli ultimi anni, che ha riguardato tutte le opere infrastrutturali in corso di realizzazione, e non di varianti di lavori», spiega. E per il Ponte «le uniche varianti per lavori, che in ogni caso rientrerebbero nel limite del 50%, riguardano il tracciato ferroviario, con le tre stazioni», specifica Ciucci.

Circa le procedure burocratiche per fare ripartire il progetto, l'A.d. riferisce che ad oggi è stato richiesto il parere al Consiglio superiore dei Lavori pubblici e all'Autorità di regolazione dei trasporti. È stato, quindi, avviata la definizione del nuovo Accordo di programma da sottoporre alla Corte dei conti ed è stata anche inviata a Bruxelles la documentazione richiesta dall'Ue, sia per la direttiva "Habitat" che per la direttiva "Appalti".

«Come è stato precisato dai funzionari della Commissione, non sussiste alcuna procedura d'infrazione per il Ponte», fa presente Ciucci. «Considerate le procedure previste dal decreto legge in esame e le attività già svolte e in corso, si ritiene che l'iter approvativo possa essere completato entro la fine dell'estate 2026», afferma l'A.d., e quindi si potrà «avviare la fase realizzativa nell'ultimo trimestre dell'anno», conclude Ciucci. Tra gli altri auditi, anche il comitato "No Ponte", che ha denunciato come vengano «paralizzate risorse per un'opera senza alcuna prospettiva di essere realizzata», nonché l'Oice, Associazione delle organizzazioni di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica, che ha, invece, sottolineato quanto sia «rilevante» il Ponte per il sistema Paese.

Mimit: Sifi conferma investimenti in Sicilia

Roma. Ai ministeri delle Imprese e della Salute ieri i vertici di Sifi, azienda farmaceutica di Acì Sant'Antonio acquisita dal gruppo spagnolo Faes Farma, hanno ribadito che non si è registrata alcuna deviazione rispetto agli obiettivi e alle strategie già delineate. Sifi ha inoltre confermato la volontà di proseguire con gli investimenti programmati, rinnovando gli impegni assunti in Sicilia. Sul fronte occupazionale, è stato confermato come il numero degli esuberi sia stato ridotto dalle iniziali 52 unità a 39 complessive, che hanno aderito su base volontaria, a seguito dell'approvazione dell'ipotesi di accordo da parte dell'assemblea dei lavoratori di Sifi.

